LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 19-20 Settembre 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 222 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 55, Semestre L. [illegible], Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Le grandiose manifestazioni di entusiasmo per il Duce in occasione della riunione del Direttorio Nazionale del Partito a Bari

La immensa folla davanti alla Casa Littoria attende la parola del Segretario del Partito

Le conversazioni parigine sul disarmo

Scambi di vedute impegnati col Governo di Roma

Parigi, martedì sera.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

Tanto da parte francese quanto da parte britannica si manifestano impressioni favorevoli dopo le conversazioni che hanno avuto luogo tra Eden e Lord Tyrrell da un lato, e Daladier e Paul-Boncour dall'altro. Tutti i problemi del disarmo sono stati esaminati, ed è apparso possibile un riavvicinamento dei punti di vista in modo che se ciò giungerà a prendere consistenza faciliterà grandemente la riuscita della Conferenza.

I delegati britannici faranno un rapporto al loro governo. Può darsi che Eden, che è venuto a Parigi piuttosto da informatore che da negoziatore, parta entro oggi in aeroplano per Londra per informare a viva voce quanto più completamente è possibile i suoi colleghi del gabinetto britannico sulle conversazioni che egli ha avuto a Parigi. In queste condizioni, il Sottosegretario di Stato al *Foreign Office* ritarderebbe il suo viaggio a Roma appena il Governo britannico avrà fatto conoscere il suo parere; le conversazioni saranno riprese forse mercoledì a Parigi e, se Eden non potesse ritornare così presto, sarebbero riprese a Ginevra.

Intanto Norman Davis, giunto ieri a Parigi, sarà ricevuto oggi da Paul-Boncour il quale riceverà anche il presidente della Conferenza del disarmo, Henderson, giunto con lo stesso treno del delegato americano.

Degli scambi di vedute paralleli sono impegnati, per via diplomatica, col Governo di Roma.

Questi scambi di vedute autorizzano egualmente un certo ottimismo e potrebbero anche, se continuano nella loro attuale evoluzione, portare delle modifiche profonde alla Conferenza.

Questa serie di colloqui internazionali continuerà, allo scopo di preparare la seduta dell'Ufficio della Conferenza del disarmo, e di assicurare il successo dei lavori di questa Conferenza.

Mussolini riceve l'Ambasciatore di Francia

Roma, martedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia S. E. il conte Chambrun, col quale si è intrattenuto sulla prossima Conferenza del disarmo.

L'esperimento Roosevelt

L'esecuzione del programma navale

Il Presidente colpito da lieve indisposizione

Washington, martedì mattino.

Il Presidente Roosevelt è stato colpito da lieve indisposizione, dovuta a raffreddore accompagnato da febbre.

Nella giornata di ieri egli non si è potuto recare al suo ufficio, ma

L'aquila minacciata

ha ugualmente sbrigato gli affari più urgenti nel suo appartamento privato.

Il medico curante dott. McIntyre lo ha visitato minutamente prescrivendogli un paio di giorni di riposo.

Nei circoli di solito bene informati si assicura in modo assoluto che il Presidente Roosevelt ha ferma intenzione di realizzare il programma di costruzioni navali entro i limiti consentiti dai Trattati, malgrado le inquietudini e i timori diffusisi all'estero che l'esecuzione di tale programma potrebbe compromettere i risultati della Conferenza del disarmo.

Personalità vicine ai membri del Governo si mostrano sorprese di questi timori e di queste inquietudini, dato che Inghilterra e Giappone si sono impegnate, al pari degli Stati Uniti, a costruire il tonnellaggio assegnato dal Trattato di Londra.

Si tiene inoltre a far rilevare che il Governo considera il suo programma di costruzioni navali come parte dell'opera intrapresa per alleviare la disoccupazione e agevolare la ripresa dell'attività industriale.

La quotazione del dollaro alla Borsa di Londra

Londra, martedì sera.

Il prezzo dell'oro è rimasto oggi immutato a 131,9 all'oncia; ciò che rappresenta un nuovo alto « record ». Dopo la caduta di ieri del dollaro, che, avendo raggiunto 4,82 su New York, chiuse a 4,79 1/2, le condizioni sul mercato dei cambi esteri sono state stamane meno irregolari. Il dollaro aperse a 4,78 e fu poi quotato a 4,78 1/4, Parigi 79 7/8. In attesa di una maggior chiarezza nei cambi esteri, gli affari sul mercato dei valori sono stati di modeste proporzioni. I fondi inglesi fermi. Prestito di guerra 100 5/8.

Segnalazione

Il libro di Gaetano Ciocca « Giudizio sul bolscevismo - Come è finito il piano quinquennale » (Editore Bompiani) è un libro che si legge tutto di un fiato. Chi scrive ne ha cominciato la lettura alle ore 15 del giorno 10 settembre e ha finito alle 20,25 l'ultima pagina, la 271ª, che si chiude con una bella terzina dantesca. Chi è l'Autore? E' un ingegnere italiano, che è stato due anni in Russia, non come turista, ma come tecnico, per la costruzione e messa in marcia di uno dei più grandi stabilimenti industriali della economia bolscevica: quello dei cuscinetti a sfere, nei dintorni di Mosca. E' un uomo, dunque, che ha vissuto intimamente nel regime bolcevico, nel rosso dell'uovo, e ha potuto osservare e notare le fasi e i risultati dell'esperienza quinquennale. Trattasi non di socialismo e meno ancora di comunismo; quello russo è un gigantesco tentativo per realizzare un capitalismo di Stato. Non fa quindi che esasperare, portare all'ennesima potenza i guai del capitalismo privato. L'ing. Ciocca non ha scritto un libro polemico. Egli ha rappresentato la realtà bolscevica qual'è. Le conclusioni sono negative, obiettivamente negative: lo Stato bolscevico che fa l'agricoltore, l'industriale, il commerciante non ha raggiunto i suoi scopi: il benessere della popolazione è più che mai lontano, quello che esiste è la universale miseria di Stato. A pagina 136 l'ing. Ciocca dice che nel sistema economico russo « regnano sovrane l'incertezza, l'imprecisione, la sconnessione ». E a pagina 146 « Fallito è il sogno della felicità industriale che genera la felicità sociale ». A pagina 155 « La sensazione della precarietà, l'incubo che vengano a mancare i mezzi per vivere, seguono il cittadino sovietico come l'ombra ». A pagina 161 « Nelle piccole città il commercio delle cose usate costituisce la normalità e sui mercati non si trova altro. Ciò dà un'impressione di sfacelo. Anche le poche cose nuove paiono prendere la patina del vecchio e l'aspetto generale è di una immensa liquidazione. La povertà distende ovunque il suo manto grigio ».

Tutti i fascisti che vogliono sapere come è finito il piano quinquennale e vogliono documentarsi sulla « reale » situazione dei Soviet, sono invitati a leggere il libro dell'ing. Ciocca. Essi vi troveranno anche la conclusione fascista alla quale il Ciocca giunge, poichè solo la concezione corporativa del Fascismo, così come fu elaborata nella Carta del Lavoro, concilia gli interessi del singolo, con quelli della collettività rappresentata dallo Stato. Nella concezione fascista lo Stato non vuol fare l'agricoltore, l'industriale, il commerciante, salvo in casi eccezionali nei quali sia necessario, ma vuole imporre una disciplina all'agricoltura, all'industria e al commercio.

Più che una recensione, questa vuol essere una segnalazione. Il libro avrà, come deve avere, molti lettori e chiarirà molte idee.

(Dal *Popolo d'Italia*).

Il Ministro Sirianni alla Fiera di Bari

Bari, martedì sera.

Proveniente da Roma è giunto stamane il Ministro della Marina, Ammiraglio Sirianni, ricevuto alla stazione dalle autorità, dai gerarchi provinciali del Partito, nonchè dal Comandante del Basso Adriatico e dello Jonio. S. E. Sirianni, dopo una breve sosta in città, si è recato alla Fiera, interessandosi alle diverse mostre e particolarmente a quella del mare.

Il tramonto d'un pugilista

Sharkey battuto da King Levinsky

L'ex-campione non s'incontrerà più con Carnera

CHICAGO, martedì mattino.

Il pugile americano King Levinsky ha battuto Jack Sharkey ai punti, in un incontro di 10 riprese. La sconfitta subita dall'ex-campione mondiale dei pesi massimi è tanto più grave in quanto toglie a Sharkey la possibilità di misurarsi nuovamente con Carnera, come era suo desiderio, nella speranza di riconquistare il perduto titolo di campione.

Pesi: Levinsky libbre 205 1/2; Sharkey 201.

Nei primi 30" Levinsky è riuscito ad atterrare Sharkey il quale, però, si è rialzato al conto di 7. La decisione dei giudici e dell'arbitro è stata presa alla unanimità.

Una folla di oltre 30 mila persone ha assistito all'incontro.

La «Prensa» di Buenos Aires ha una tiratura di circa 5 milioni di copie

Buenos Ayres, martedì mattino.

La *Prensa*, il più accreditato e diffuso giornale della Repubblica Argentina e di tutta l'America del Sud, annunzia di aver raggiunto nella giornata di domenica scorsa una vendita di 4.860.781 copie. Tale cifra quantunque abbastanza considerevole è stato però sorpassata dallo stesso giornale il 23 maggio 1930, ricorrenza della Festa nazionale argentina, giorno in cui le copie vendute ammontarono a 5.503.748.

Attentato contro il Governatore della provincia di Buenos Aires

Buenos Aires, martedì mattino.

Il treno che trasportava il Governatore della provincia di Buenos Aires è stato fatto segno a colpi di arma da fuoco, allorchè ritornava da Lobos, ove il Governatore si era recato per rendere omaggio alla memoria del defunto Presidente Uriburu. Un viaggiatore è rimasto ferito.

Collisione di due piroscafi

Stoccolma, martedì sera.

Il vapore danese « Malmoe » di Copenhagen e il vapore norvegese « Alix » si sono scontrati al largo di Malmoe la scorsa notte. L'« Alix » è colato a fondo, ma i suoi diciassette uomini di equipaggio vennero raccolti dal « Malmoe », che aveva a bordo quattrocento passeggeri. Diciotto di questi ultimi rimasero feriti, fra cui dieci gravissimamente. Un giovane studente è scomparso. Sembra che i ladri abbiano messo largamente a profitto l'emozione suscitata dalla collisione tra i viaggiatori.

Uxoricida americano condannato all'impiccagione

Parigi, martedì sera.

Si ha da New York che è terminato il processo contro A. Lawson, il giovane e distinto direttore della Stanford University Press, specie di casa editrice annessa all'università di Stanford, e riconosciuto colpevole da un giurì di cinque donne e sette uomini dell'assassinio della sua giovane moglie Allen Thorp-Lawson. Durante il processo venne in luce la presenza di un'altra donna, la signora Sara Kelly giovane divorziata che il Lawson corteggiava. L'assassino è stato condannato all'impiccagione.

Cinque bombe per distruggere un forno

Parigi, martedì sera.

Si ha da Barcellona che sette individui, che si dicevano membri della Commissione mista dell'industria dei formaggi, si sono presentati oggi in un forno cooperativo del quartiere di Sarria, dove lavoravano 14 operai. Penetrati nei locali, gl'individui minacciarono gli operai con le rivoltelle e li rinchiusero in una camera, dopo di che collocarono cinque bombe nei forni. Due bombe sono scoppiate causando danni ingenti. Nessun conflitto d'ordine professionale esiste attualmente tra gli operai di quel forno e il sindacato. Si crede trattarsi di una vendetta.

Jean Harlow: matrimoni N. 3

Jean Harlow, l'attrice che vanta i capelli del più bel biondo platino d'America, si è sposata per la terza volta. Il nuovo marito è Harold Rosson, operatore cinematografico. La cerimonia è stata celebrata a Yuma, nell'Arizona, dopodichè gli sposi sono

tornati in aeroplano a Hollywood. Il secondo marito era il notissimo direttore artistico Paul Bern, tragicamente perito un anno fa dopo due mesi di matrimonio. Il primo marito fu Charles McGrew, dal quale Jean Harlow divorziò sette mesi dopo il matrimonio. Intervistata, l'attrice ha detto: « La felicità completa mi vieta di maturare dei piani per l'avvenire. La luna di miele la trascorreremo a Honolulu ».

43 «intellettuali» arrestati in Germania per attività anti-hitleriana

Heidenheim, martedì sera.

La polizia segreta ha tratto in arresto 43 persone, uomini e donne, appartenenti in gran parte al mondo aristocratico ed intellettuale. Secondo un comunicato ufficiale, gli arrestati sono accusati di propaganda ostile al regime social-nazionalista. I nomi degli arrestati sono per ora tenuti segreti.

Lieve incidente al « Neptunia » nel Rio de la Plata

La nave prosegue per Buenos Aires

Roma, martedì sera.

Contrariamente alla notizia diffusa da agenzie estere, il piroscafo Neptunia, della Società Cosulich, non si è affatto incagliato, ma, durante la navigazione nel Canale Indio (Rio della Plata), ha preso nell'elica esterna destra la catena della boa luminosa N. 4.

Con l'assistenza di palombari inviati con rimorchiatori da Montevideo, l'elica è stata liberata e la nave ha potuto proseguire per Buenos Aires dove è attesa alle 9 (ora locale).

GIORNO PER GIORNO

12 e 59

Il dollaro vale poco più di 12, la sterlina poco più di 59 lire. L'avvenire? Mah... Dollaro e sterlina non sono più delle monete, cioè una misura dei valori, si sono trasformate in armi economiche.

Attraverso il ribasso della sterlina Londra difende i suoi mercati di esportazione; attraverso il ribasso del dollaro Washington vuol provocare un aumento dei prezzi interni per il ritorno della prosperità.

In quale misura sarà possibile agli inglesi diminuire il valore della moneta senza aumentare i prezzi? In quale misura gli americani dovranno svalutare il dollaro per raggiungere quelli del 1926?

Chi vuol dedicarsi a queste ricerche non dimentichi che i prezzi non dipendono soltanto dal valore della moneta, ma dalla richiesta dei consumatori.

Confronti

Per liquidare gli impegni di guerra il marco tedesco è sceso a zero, il franco belga è stato svalutato dell'85 %, il franco francese dell'80, la lira italiana poco più del 70 %.

Per liquidare gli errori del dopo guerra su quali basi avverrà il concordato anglo-sassone coi loro creditori? Sulla base del 50 %? Non si tratta che di una ipotesi, oggi meno azzardata di alcuni mesi or sono.

Reazioni

Il ribasso del dollaro e della sterlina è rimasto senza notevoli reazioni nella Borsa. Solo i prezzi delle merci a New York ed a Chicago sono leggermente più sostenuti. La fiducia nel rimedio si è attenuata.

Riforme

Scomparirà dalla Germania la parola « Boerse » e si trasformerà in « Handelshorf », la Borsa cioè si chiamerà in futuro Cortile del Commercio.

Il nome di Borsa in Germania è malfamato e darebbe al popolo tedesco l'impressione di qualcosa di disonesto.

Naturalmente, nel Cortile del Commercio, tale quale come prima, si continuerà a comprare, vendere e barattare.

Il lettore.

Il Duce dispone perchè in ottobre Raffaello, Leopardi e Rossini siano glorificati nelle Marche

ROMA, martedì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Emilio Bodrero, Presidente della Confederazione professionisti e artisti, il quale Gli ha riferito sulle adunate svoltesi in Romagna per le celebrazioni di Pascoli, Carducci e Dante. Il Presidente della Confederazione professionisti e artisti ha inoltre particolarmente informato il Capo del Governo circa la cerimonia per la inaugurazione della statua a Giulio Cesare a Rimini, e della zona del silenzio intorno alla Tomba di Dante a Ravenna, nonchè sui lavori del Consiglio Nazionale della Confederazione svoltisi a Predappio e a Forlì. Assisteva al rapporto il Segretario generale della Confederazione dott. Cornelio Di Marzio.

S. E. il Capo del Governo, nel compiacersi vivamente delle conferenze tenute in Romagna dagli oratori prescelti, dei lavori del Consiglio Nazionale della Confederazione e della grande adunata nazionale in Ravenna, ha incaricato S. E. Bodrero di trasmettere il Suo elogio ai gerarchi e agli iscritti confederali per avere così nobilmente dimostrato di sentire le tradizioni della Patria nella luce della fede fascista con il particolare significato che assumono nell'attuale rinascita dello spirito italiano.

S. E. il Capo del Governo, mentre ha stabilito che le prossime cerimonie in Romagna dovranno avere luogo nel 1936, quando saranno terminati i lavori per la zona del silenzio intorno alla Tomba di Dante, ha dato incarico al Presidente della Confederazione professionisti e artisti di promuovere, per il prossimo mese, illustrazioni analoghe a quelle già svoltesi in questo mese, da tenersi nelle Marche a glorificazione sovratutto di Raffaello Sanzio, di Giacomo Leopardi e di Gioacchino Rossini.

Disposizioni del Segretario del Partito

« Formare i giovani »

Roma, martedì sera.

In un *Foglio d'ordini* ai segretari federali S. E. Starace ha fra l'altro diposto:

« I gerarchi e i dirigenti mantenendo, negli uffici delle rispettive organizzazioni, vecchi ed esperti funzionari, rivelano una mentalità che tende al quieto vivere. Si assumano invece il compito, squisitamente rivoluzionario, di formare i giovani.

« Se correranno qualche rischio o se dovranno lavorare di più per guidarli, non importa.

« Il rischio e il maggior lavoro saranno compensati dalla soddisfazione di avere eseguito, in forma concreta e anche in questo campo, le direttive del Duce.

« Desidero poi che, d'ora innanzi, ai camerati di servizio presso gli uffici delle Federazioni o dei Fasci di Combattimento sia data la qualifica di addetti agli uffici della Federazione dei Fasci di Combattimento di... o addetti agli uffici del Fascio di Combattimento di... anzichè quella di funzionari o impiegati ».

Woronoff a Budapest

Il professore Sergio Woronoff — il padre della teoria del ringiovanimento attraverso l'innesto glandolare — è giunto a Budapest in compagnia del senatore francese ed ex-ministro Lemmery. Il Woronoff si sta attualmente applicando a indagini e studi relativi ai problemi del cancro.

L'ammiraglio Byrd parte per il polo Sud

L'ammiraglio Byrd e il colonnello Ruppert, uno dei finanziatori della spedizione antartica, studiano le carte delle zone da esplorare.

Parigi, martedì sera.

Si ha da Boston che il Contrammiraglio Byrd, accompagnato da 70 scienziati ed esploratori, è partito stamane per la seconda spedizione al Polo Sud, sulla vecchia, ma sempre solida baleniera *Bear* e sul vapore *Pacific*. La spedizione si fermerà per qualche tempo nella Nuova Zelanda per arrivare verso Natale alla sua base nella « Piccola America », dove Byrd spera ritrovare intatti i due aeroplani che egli vi ha lasciato nel 1930.

Byrd conduce seco un poderoso aeroplano a due motori, con il quale tenterà di raggiungere il Polo Sud ed il polo magnetico, a mille miglia dalla « Piccola America ». Egli porta pure un « autogiro ». Gli obbiettivi della spedizione sono di determinare se il ghiacciaio sia in periodo di regresso e di studiare le risorse utilizzabili nella regione polare.

BUON UMORE VAGABONDO

— Siete stato voi a tagliarmi i capelli l'ultima volta ?
— Non credo, signore; sono appena sei mesi che lavoro qui.

— Non sente niente ?
— Ah, sì! Dottore... Voi avete mangiato dell'aglio !

— Andiamo bene, cara; fra un'ora saremo a casa.

— Vedi, Mimmo, quel che ci rovina è il modernismo, col trionfo della meccanica!...

TORINO DI GIORNO

La grande vendemmiale a La Morra

L'autocolonna dei buongustai

Rifornimenti eccezionali di leccornie nelle credenze degli albergatori lamorresi - Prenotarsi in tempo

L'annuncio della effettuazione di una autocolonna per La Morra, riservata esclusivamente ai buongustai, non solo ha destato la massima compiacenza fra i seguaci torinesi di Lucullo, ma ha messo a rumore gli alberghi di La Morra, i quali sin d'ora stanno rifornendosi di ogni più prelibata leccornia da servire con le specialità locali ai fortunati torinesi che avranno comodità di fermarsi lassù alla sera a consumare con maggior agio un pranzo veramente succulento. « Faraone », tartufi, lepri, fontine, stanno impinguando in questi giorni le credenze degli albergatori lamorresi. E' certo che, in previsione del numero eccezionale dei buongustai che non vorranno lasciarsi sfuggire l'occasione, a La Morra non è mai stato effettuato un così forte approvvigionamento di vivande prelibate. Quegli albergatori vogliono approfittare dell'occasione per aumentare la già grande notorietà della loro cucina e confermare la modicità dei loro prezzi.

Le prenotazioni per l'autocolonna dei buongustai, come già abbiamo pubblicato, devono essere fatte esclusivamente presso i nostri uffici, in via Davide Bertolotti 3, versando la stabilita quota di L. 18, ivi compreso il viaggio di andata e ritorno in eleganti autobus, ed il buono per il ritiro del sempre più... sorprendente « cestino-sorpresa ». L'orario del viaggio è il seguente: partenza da Torino, piazza Solferino, alle ore 8; arrivo a La Morra alle 10; ritorno da La Morra alle 22,30 e arrivo a Torino alle 24. Con tale orario si ha facoltà di partecipare a tutti i festeggiamenti ed alla sera, partito il grosso dei festaioli, consumare con comodità il su accennato pranzo... lucculliano.

Ricordiamo che le prenotazioni per gli autoservizi stabiliti dalle stazioni di Bra e da quella di Cherasco per La Morra, dovranno essere fatte esclusivamente ed al più presto presso i nostri sportelli. Chi non sarà munito di scontrino non potrà assolutamente usufruire degli autobus e torpedoni predisposti. Le quote di viaggio per tali servizi sono pure state mantenute in carattere con la manifestazione, cioè popolari: L. 5 andata e ritorno da Bra e L. 3,50 da Cherasco.

Pertanto a La Morra il Comitato locale, sotto l'attiva direzione del podestà rag. Operti e del segretario politico cav. Oberti, sta ultimando tutta la necessaria vasta attrezzatura logistica nonchè quella riguardante gli eccezionali divertimenti, per accogliere con festosità tutta la grande massa di dopolavoristi convocati lassù da La Stampa per domenica prossima, a celebrare certo la più grandiosa delle manifestazioni vendemmiali.

TEATRI

Due scene della divertente rivista « Bertoldo, Bertoldino e... Senno » di Carlo Rota e Nino Piccinelli, che ieri sera la Compagnia di Armando Fineschi ha messo in scena all'« Alfieri » con lusinghiero successo.

ALFIERI

Bertoldo, Bertoldino e... Senno

All'« Alfieri » iera sera la Compagnia di Armando Fineschi ha messo in scena la seconda novità della stagione: *Bertoldo, Bertoldino e... Senno*, rivista in due tempi e diciotto quadri di Carlo Rota, musicata dal maestro Nino Piccinelli. L'autore ha iniziato il lavoro con un quadro introduttivo, che mostra come si cucinino oggigiorno le... pietanze teatrali, ed è entrato subito dopo nel vero motivo del lavoro stesso, che, nel primo tempo, si svolge su andatura di vaudeville strapaesano. I tre personaggi della credenza popolare toscana sono portati alla ribalta per essere festeggiati nella ricorrenza del loro centenario, e la loro anacronistica presenza non è totalmente stonata coi tempi presenti, poichè l'autore conduce le vicende con una certa furbizia che non dispiace. Bertoldo, Bertoldino e... Senno (le prime due sillabe di questo nome sono state eliminate esclusivamente per dar modo all'autore di scherzarci sopra) sono oggetto del massimo rispetto da parte dei festeggiatori, e anche se essi ne commettono di ogni colore sono sempre perdonati perchè in essi è riconosciuto il buonsenso a tutta prova e ogni loro azione, cattiva o poco buona, è immancabilmente giustificata. Impostato così il lavoro, continua su questo tono, per tutto il primo tempo, che come dicevamo, è un vero proprio vaudeville; ma nel secondo esso assume tutto il carattere di una rivista e, come tale, la vicenda viene passata in second'ordine dal susseguirsi di quadri coreografici, sketchs, balletti e canzoni che con la vicenda stessa hanno poco a che fare, ma che sono bene assortiti. Lo spettacolo è piaciuto ed è stato calorosamente applaudito dal numeroso pubblico che gremiva il teatro. Particolarmente graditi sono stati i quadri della cucina teatrale, del villaggio, del tresconе, del treno popolare, quello di Rosmunda, recitato lodevolmente da Maria Donati, il giardino d'Europa, l'avvenire che fu e il coro russo finale. Allestita con molto buon gusto (ammirati alcuni stilizzati scenari e i decorosi costumi), interpretata con impegno da tutta la Compagnia, la rivista è graziosa abbastanza. Le musiche del maestro Piccinelli sono intonate al carattere paesano del lavoro e, quindi i cori popolari, che in esso abbondano, sono indovinatissimi. Gli attori, e specialmente il Fineschi, sempre comicissimo, sono stati festeggiati. Al fianco del Fineschi, degni di nota, la Calria, la Donati, la Mari, la Steiner, la Nirkilson, il Petrone (che, nei panni di Bertoldino non dovrebbe parlar veneto, perchè in Toscana non si parla veneto), Virgilio Fineschi e il Ferrari, tutti bravi.

Da questa sera il lavoro si replica.

VITTORIO EMANUELE

Questa sera: « Pensione di cuori »

Al « Vittorio Emanuele » la Compagnia dei grandi spettacoli rappresenta questa sera *Pensione di cuori*, tre tempi di vita goliardica di Andrea Pisano.

BALBO

La novità di domani sera

Al « Balbo » la Compagnia S.V.A.B. metterà in scena domani sera la seconda novità della stagione: *La trappola*, tre atti musicali che Enrico Mario Chiappo ha tratto da una nota commedia di Feydeau. Le musiche sono di Piero Pavesio su versi di Mario Valabrega.

CHIARELLA

Serata in onore dei De Filippo

Al « Chiarella » i fratelli De Filippo, che, in poche sere, hanno conquistato con la loro insuperabile arte il pubblico torinese, danno la serata in loro onore rappresentando tre caratteristici lavori in un atto: *Aria paesana* e *Gennareniello* di G. Bertucci, e *Sik-Sik* di Eduardo De Filippo, nei quali essi fanno risaltare tutte le loro magnifiche doti di attori esemplari. Domani, replicando i tre suddetti lavori, la Compagnia del Teatro umoristico darà la serata d'addio per continuare il suo fortunato giro nelle maggiori nostre città.

Peppino De Filippo in « Gennareniello » — Eduardo De Filippo in « Sik-Sik »

Gravemente ustionata dalla cera infiammata

La ragazza Giovanna Calderini di Giovanni si trovava verso le ore 10 di questa mattina nella propria abitazione in via Moretta 49, allorquando, con l'intenzione di preparare il necessario per la pulitura dei pavimenti, collocava nel fornello a gas un recipiente contenente cera commista ad acqua ragia e benzina. Mentre appunto stava rimestando la miscela, dal tegame si levava una fiammata che investiva la poveretta, appiccandole fuoco agli abiti.

Alle grida di terrore e di spasimo della Calderini, accorrevano alcuni casigliani che provvedevano a spegnere le fiamme ed a strapparle di dosso gli abiti infiammati. Poco più tardi, giunta pure la madre, che all'atto della sciagura era assente, la poveretta veniva portata, con un'automobile pubblica all'ospedale Martini. Qui i sanitari le riscontravano vaste ustioni in tutto il corpo. Dopo la opportuna medicazione, intesa più che altro a calmare i terribili dolori che la straziavano, facevano ricoverare la poveretta, riservandosi sulla prognosi.

Piscina coperta per i dopolavoristi

In seguito ad accordi presi fra il Dopolavoro e la direzione delle case popolari di via Sospello, anche quest'anno, a partire dal 1° ottobre, verrà riaperta ai dopolavoristi regolarmente iscritti, la piscina coperta. I Dopolavoro e i Gruppi Rionali che intendono usufruirne per i propri iscritti debbono rivolgere domanda alla direzione tecnica sportiva del Dopolavoro, corso Vittorio Emanuele 73, entro il 25 c. m. ed accompagnarla con una tassa di iscrizione di lire 20 mensili, da pagarsi anticipatamente con impegno di mesi tre. La piscina sarà aperta dalle ore 18 alle 22,30 nei giorni di lunedì e mercoledì; dalle 16 alle 22,30 ogni sabato.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: « Un'ora di dischi » (musiche richieste dai radio-ascoltatori) — 21,15: « Lei e il suo ritratto », commedia in 1 atto e 2 quadri di [illegible] Michelotti — 22 (circa): Concerto orchestrale, diretto dal maestro Paolo Arlandi (musiche di Mendelssohn, Strauss, Debussy, Giordini e Beethoven) - Nell'intervallo: Cesare Zavattini: « Gli uomini », conversazione.

Roma-Napoli-Bari e Milano (Vigentino): Ore 20,45: « Il toreador », operetta in tre atti di J. Caryl e L. Monckton — **Bolzano:** 20: Concerto sinfonico — **Palermo:** 20,20: « Andrea Chénier », opera in tre atti di U. Giordano — **Vienna:** 20,30: Orchestra filarmonica viennese (Strauss, Mussorgski, Ravel) — **Bruxelles I:** 21,35: Liszt: « Cristus vincit » — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** 20,30: Concerto (Dvorak, Brahms) — **Lyon la Doua, Bordeaux-Lafayette, Marsiglia, Parigi T. E., Strasburgo:** 20,30: Grande concerto di musica francese (Lalo, Saint-Saëns, Franck, Chabrier, Dukas) — **Berlino:** 20,5: Concerto wagneriano — **Wart N.:** 22,15: Musica di compositori regionali — **Lussemburgo:** 21: Musica da camera - 21,30: Concerto variato - 23,30: Musica da ballo — **Varsavia:** 20: Concerto con arie per tenore — **Bucarest:** 20,30: Concerto — **Barcellona:** 22,30: Concerto wagneriano — **Radio Roma B:** 20: « Il vascello fantasma », opera in tre atti di Wagner — **Budapest:** 21,45: Orchestra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21,15: « Pensione di cuori » di Pisana.
CHIARELLA (Comp. « I De Filippo ») — Ore 21,15: « Aria paesana » e « Gennareniello » di Bertucci e « Sik-Sik » di E. De Filippo.
BALBO — (Comp. S.V.A.B.). — Ore 21,15: « Ecco papà » di B. Biscaretti
ROSSINI (Comp. Casaleggio) — Ore 21,15: « 24 ore in transatlantico » di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ALFIERI: 21: Bertoldo, Bertoldino e... Senno.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 12, dalle ore 16 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Gente di questi giorni », Film Cines, con Dismira Jacobini, G. Giachetti
VITTORIA: L'Orloff (Liane Haid, J. Petrovich) e Compagnia di Riviste Macario.
ITALA: Un dramma nell'Alaska, E. Brent.
SPLENDOR: Il mio amico milionario L. 2.
IDEAL: Aeroporto del deserto. (Parlato).
ALPI: La via senza gioia. Greta Garbo.
STATUTO: L'accusa. Superfilm giallo.
BORSA: « Marinaio di guardia » J. Logan.
PRINCIPE: Janco. Prima visione e Varietà.
SAVOIA: Sherlock Holmes. Clive Brook.
NAZIONALE: Lui e la palla. Harold Lloyd.
AMBROSIO: « La 42.a strada » W. Baxter.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Lunga e penosa malattia ha troncato l'esemplare esistenza del

Cav. Ferruccio Leproni

di anni 61

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Quintilia Ancillotti**; i figli: **Guido** con la moglie **Vittorina Paolazzi** e figli; **Enzo** con la moglie **Giovanna Garetto-Bresigar** e figlio; **Maria; Giuseppe** con la moglie **Adelina Olivero; Elsina; Emmina** e **Jole**; i fratelli, le sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 20 corr. alle ore 11 partendo da via Consolata 8.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Torino, 19 settembre 1933-XI. (120

Ieri alle 13,10 cristianamente come visse, attorniata dai figli, si spegneva

Garbazio Marta v. Allasio

Addolorati ne danno partecipazione i figli: **Anna** col marito **Giuseppe Mascherana** e figlia **Maria**; **Giuseppe** colla moglie **Ferraccco Lucia** e figli **Giacinta, Giovanni, Federico, Cesare; Giovanni** colla moglie **Savio Vittoria** e figlia **Carolina; Clotilde** ved. **Sia** e figlia **Marta** e parenti tutti.

I funerali senza fiori, avranno luogo oggi 19 corr., alle ore 16,30 da via Exilles 57. Serva la presente di ringraziamento.

Castellano & C. Tel. 41-292, Primo Stab. Ital.

MEMENTO

In suffragio del compianto **BIENCHI DOMENICO ANDREA**, mercoledì, 20, ore 8, verrà celebrata messa anniversaria nella Chiesa Gesù Nazareno. Famiglia ringrazia. 29615

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (31

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— E' molto strano — disse Calvini guardando Ruggero fissamente. — Come ha fatto il suo amico a sapere che lei si interessa ad una decisione ministeriale riguardante il signore di Collalto?

— Non so — mormorò d'Allarda spaurito. — Forse, in occasione del mio ultimo viaggio a Roma gli ho detto che Bernardo è mio cugino...

Armando fece un'alzata di spalle senza rispondere...

Egli pensava: « Questo Ruggero d'Allarda non sarebbe una grande canaglia? E non può aver egli stesso predisposto la partenza di suo cugino per le coste dell'Africa, con l'aiuto di un suo amico al Ministero, nella speranza di sbarazzarsi più facilmente di un parente che gli dà ombra? Sarà quello che vedremo... Ecco una cosa interessante da seguire... ».

Il silenzio fra i due diventava nuovamente imbarazzante.

— Insomma, comunque sia — riprese l'intendente — il signor Bernardo deve imbarcarsi il 1.o di marzo. E' dunque possibilissimo che non veda nascere il suo bimbo.

— Poveretto! Sarebbe un vero peccato! — disse sorridendo malignamente Ruggero. — Ah, questi marinai che vitaccia fanno!... Sempre forzati a sacrificare al dovere i loro affetti più sacri... E sempre esposti ai pericoli più gravi...

— Il fatto si è che rischiano spesso la pelle. Ma credo che il fatto non le spiaccia nel caso presente.

— Non capisco — mormorò d'Allarda — non voglio capire. Altrimenti sarei costretto a rilevare un'allusione così impertinente nei riguardi della mia onorabilità... ed io invece ci tengo a rimanere in buoni rapporti con lei, signor Calvini, malgrado la poca benevolenza che lei dimostra verso di me... Arrivederci uno di questi giorni... Forse lei sarà meglio disposto che non oggi...

Egli si inchinò leggermente, strinse senza energia la mano che l'intendente gli tendeva e riprese la strada di Villalba, con la mente piena di pensieri dolorosi.

XIII.

— Se è un maschio lo chiameremo Raimondo. Questo nome mi piace molto. Mi piace anche Bernardo, ma questo nome creerebbe delle confusioni...

— Va bene, cara, lo chiameremo Raimondo... E se è una femmina si chiamerà Teresa come mia madre.

— Perfettamente.

Si chiamò Raimondo. Venne al mondo il 26 febbraio alle sei del mattino.

Fu una grande gioia per Bernardo, gioia disgraziatamente attenuata dalla triste prospettiva della partenza imminente.

Costretto a lasciare Arcobello il 28 febbraio alla sera egli non aveva che due giorni per vedere il suo piccino.

Nondimeno egli aveva la consolazione, di vederlo, di constatare coi suoi occhi che la mammina ed il neonato stavano bene e di portare con sè la speranza che la giovane madre, circondata dalle cure continue di sua madre e di sua suocera, si trovava nelle migliori condizioni per ristabilirsi prontamente.

— Andiamo — egli si ripeteva continuamente — non ho il diritto di lagnarmi. Avrei potuto essere molto più sfortunato... Isabella riprenderà molto presto le sue forze, quassù... molto meglio che a La Spezia, ove ella voleva rimanere a tutti i costi... Perchè ho dovuto fare tante parole per deciderla?... Sempre le solite ubbìe. Io partirò dunque tranquillo sulla salute di mia moglie e del mio piccino e tranquillo sul medico con il quale saranno curati in caso di malattia, poichè il giovane medico che ha sostituito mio suocero mi pare uno studioso serio ed istruito. Per tutto il resto c'è Calvini... Calvini che ritengo fedele e devoto, malgrado tutto quello che ho sentito dire sul conto suo... Gli farò tuttavia delle speciali raccomandazioni, al momento di partire... Ah, questa partenza, se potessi ritardarla almeno un pochino!...

Bernardo aveva scritto una lunga lettera per espresso a Guido d'Ancora per informarlo della nascita del piccolo Raimondo e dirgli, secondo la formula d'uso, che la madre ed il piccino stavano benissimo. Poi aveva soggiunto:

« Informami molto esattamente sul giorno e l'ora in cui il Delfino dove levar l'àncora e chiedi al comandante se non mi sarebbe possibile riprender servizio solo il 2 marzo ».

Un giorno di più, che felicità!

E aspettando la risposta, Bernardo si occupava del battesimo del piccolo Raimondo. Lo zio Guglielmo d'Allarda doveva esserne padrino per procura e la madrina designata doveva essere Bianca Allegri.

Dopo aver dato la buona novella allo zio, Bernardo aveva terminato il suo telegramma con queste parole:

« Che cosa decidere per il battesimo? Ho solo due giorni innanzi a me. Il tempo è breve per organizzare una riunione ».

Lo zio Guglielmo rispose:

« E' ben giusto che tu ci tenga ad assistere al battesimo di tuo figlio. Rimettiamo la cerimonia al tuo ritorno. Allora delegherò il signor d'Ancora a rappresentarmi. Egli mi sostituirà felicemente al braccio della signorina Bianca Allegri ».

— E sia! rimandiamo la cerimonia al mio ritorno dall'Africa — concluse Bernardo — ma siccome questo ritorno è lontano farò intanto fare il battesimo semplice al mio Raimondo.

E nel pomeriggio del 27 febbraio la risposta di d'Ancora arrivò. Non era conforme alle speranze di Bernardo di Collalto.

« E' indispensabile che tu rientri il primo marzo all'alba ».

— E va bene, sospirò Bernardo, un giorno di meno da rimanere qui. Bisogna che io parta domattina al più tardi.

Andò subito a prevenire sua madre e sua suocera ed a pregarle di preparare Isabella alla separazione, la prima dopo il loro matrimonio, separazione che ispirava alla giovane sposa una vivissima apprensione.

E quindi, mentre le due mamme cercavano di sbrigare alla meglio il compito che si erano assunto, Bernardo andò da Calvini.

Dopo aver battuto leggermente col battaglio sulla porta d'entrata, egli varcò la soglia e penetrò nel vestibolo e quindi nell'ufficio.

L'intendente, che stava scrivendo seduto al suo scrittoio, si fermò bruscamente e mormorò arrossendo:

— Oh! Signor Bernardo! Lei mi ha fatto paura. Mi ha sorpreso!

— Vi assicuro che ho bussato.

— Ero occupato e distratto. Non ho sentito... E poi non mi aspettavo...

— Di vedermi? — concluse il giovane marinaio. — Eppure tu sai che parto domani, che il mio viaggio sarà lungo e che ho bisogno quindi di intrattenermi con te su molte cose...

Bernardo era commosso.

Sedette davanti allo scrittoio, di fronte all'intendente che abbassava il capo, con aria imbarazzata.

— Sono a sua disposizione per esaminare i conti con lei — disse finalmente Calvini.

— Oh, quanto ai conti mi rimetto a te, come ho sempre fatto fino ad ora. E sono costretto a fare così dal momento che sono quasi sempre assente. Ma puoi essere certo che questo fatto non provoca in me alcun rincrescimento. Ho fiducia nella tua esperienza... e nella tua onestà.

Il signore di Collalto aveva detto queste parole lentamente, osservando l'intendente con la coda dell'occhio.

Calvini non battè ciglio.

(Continua).

VIAGGIO TRA I MANGIATORI DI UOMINI

Il "biteke„ del Capo turchino

(Nostro servizio particolare)

MOKEBA, settembre.

Da due giorni siamo attendati a Mokeba, la capitale del minuscolo regno di un capo dal nome terribile.

Avevo sentito favoleggiare di lui come di un gran mangiatore di «carne tenera»; ma nessuno mi aveva detto mai che egli ha i capelli turchini.

Come sono i capelli turchini di un capo nero come l'ebano? E' difficile rispondere... Innanzi tutto, io so che i capelli di Sankanski (capo temutissimo e crudele di un agglomerato di sette villaggi) sono turchini, perchè il colore inconsueto delle sue chiome mi è pesato esageratamente nelle trattative condotte ad ottenere l'ospitalità: mi è costato infatti due nuovissime carabine Flobert, con cento cartuccie, che, in verità, speravo di portare salve alla mèta. Si dirà che non sono fucili di pregio inestimabile; è vero. Ma non bisogna porre questa gente sulla strada della eccessiva confidenza, in quanto ad armi da fuoco. Ed a trattative conchiuse, quando si è trattato di deporre i doni nella capanna della favorita di Sankanski, ho scorto negli occhi torvi e bugiardi di lui un tale sguardo, da indurmi alla massima prudenza. Ora sono certo che l'ultimo dei miei portatori, montando la guardia nella garitta di tela grigia, ha tal arma fra le mani, da tener comodamente a distanza la Flobert nuovissima di un qualunque sgherro di Sankanski; e il mio sonno è più tranquillo.

E poi so che il mio ospite ha i capelli turchini, perchè tutti i sudditi suoi lo giurano sulle cose loro più sacre; e infine, perchè lo stregone, che è il più gran sacerdote di tutti nella zona, mi ha narrato come la cosa andò.

L'età dello stregone

Quante lune abbia sulle spalle lo stregone, non è facile dire. Incartapecorito com'è, la sua età non è facile ad arguirsi. Certo è vecchissimo. Orbene il padre di lui, che giunse a possedere fin quattromila montoni esercitando lo stesso suo mestiere e creandosi all'ingiro una gran bella fama come sta a dimostrare la cospicua ricchezza accumulata, donò al padre di Sankanski un feticcio formidabile, ossia un «biteche», una statuetta intagliata grossolanamente in un ramo di sicomoro, rappresentante una figura umana di sesso dubbio. Ed aggiunse al dono, una specie di profezia: con il «biteche» donato entrava nella sua casa la felicità, che si sarebbe mantenuta costante come la buona fortuna, fino a quando l'erede suo, che avrebbe avuto i capelli turchini, non l'avesse smarrito.

Da allora l'affare dei capelli turchini divenne più fondamentale di una legge di stato. Fu giocoforza che colui il quale avrebbe dovuto ricevere il «biteche» prezioso insieme con il regno, dovesse pur avere la chioma di tal colore. Ma Sankanski nacque con la chioma nera corvina. Eppure per lui, il padre suo ebbe presto una spiccata predilezione; tutti, ragionando tra sè e sè, si mormoravano che, se non fosse stato per via dei capelli, a lui sarebbe andata la ambita eredità. Ora accadde che lo stregone un bel giorno, fu come invasato dallo spirito; e tra gemiti e convulsioni, suggestivamente ispirato, proclamò che, la notte seguente, Sankanski avrebbe avuto i capelli neri mutati in turchini; ed impose subito dopo che il capo di Sankanski fosse coperto per la vita di un complesso copricapo, fatto di piume di struzzo e di pelle d'antilope leggermente conciata, affinchè lo «Ndocki», il malocchio fatto persona, non sopravvenisse a rubare il colore con tanta fatica e mercè il alto intervento ottenuto. Da allora Sankanski non si scoprì

Sankanski, dai capelli turchini.

più; ottenne il regno ed il «biteke»; ma anche una vellutata corona in capo, che gli deve in fondo pesare più che se non fosse di ferro. Ed è appunto da quel giorno fausto per il regno che lo stregone-padre vide passare dal recinto del re al suo recinto una mandria di ben tremila montoni. Era il «grazie» del capo, profondamente sentito e tangibilmente espresso.

Adunque, io so che Sankanski ha i capelli turchini per tutti i motivi surriferiti, non perchè li abbia veduti, con i miei occhi. Eccezionalmente difficile mi riuscirebbe quindi di descrivere il giusto punto del misterioso colore. Misterioso e per la sua essenza, come per gli avvenimenti di questi giorni.

Da ieri il preziosissimo, come si può giudicare, «biteke» di re Sankanski è scomparso. Ha lasciato il piccolo trono coperto d'una mirabile pelle di tigre, su cui da anni e anni era adagiato, ed è inesplicabilmente scomparso. Il guerriero del re, che con la lancia dalla punta avvelenata montava la guardia alla statuetta, è stato trovato stecchito. Non la più piccola ferita è stata riscontrata sul suo corpo. Egli è stato ritrovato rigido, appoggiato al fango della capanna, in piedi, come improvvisamente mummificato. Solo, aveva gli occhi sbarrati nel vuoto. Pareva che, immobile, montasse ancora la guardia al tesoro del suo signore; soltanto, il suo cuore non batteva più. Chi l'aveva fermato? Lo «Ndocki»? Ed era ancora lo «Ndocki» ad aver rubato la statuetta di sicomoro?

L'ultima ora?

Il fattaccio è accaduto nella notte da ieri ad oggi. Quando all'attendamento abbiamo appresa la notizia, ci siamo guardati negli occhi, smarriti. Poteva essere sonata la nostra ultima ora. Se ad alcuno dei nostri pericolosi ospiti fosse passato per la testa che lo «Ndocki» ero io, o la piccola bertuccia che è la nostra più amabile compagna, o il cagnaccio nero dagli sguardi umani che è come la mia guardia del corpo, oppure il mio povero Bongu che ha il riprovevole vizio di ficcar troppo ed ovunque il naso, la sarebbe stata finita per tutti. Sankanski, amatore di «carne tenera» avrebbe avuto per più giorni dei prelibati arrosti alla sua tavola. Fortuna ha voluto che pur a Mokeba, io non abbia trascurato di attirarmi, com'è mio solito, le buone grazie dello stregone, facendogli dono fin dalle prime ore della mia permanenza, di alcune bottiglie di cognac da buon prezzo; dono che egli ha sollecitato ancora più e più volte, e che gli farò se mi svelerà il segreto del «biteke». Così è bastata una sola parola dello stregone ghiottone del mio cognac di falsa marca, perchè ogni nube si disciogliesse sul nostro capo. Era ora. Le nostre vedette ci avevano di già segnalato il ronzio, attorno all'accampamento, di mosconi poco graditi.

Sankanski ha cercato ovunque il suo tesoro involato. Ma invano. Furente ha promesso una colossale ricchezza e tutta la sua grazia a chi gli avesse riportato la statuetta; e nello

La «freccia d'oro».

stesso tempo, ha giurato sul «biteke» che non è più, di mozzare di sua mano un orecchio o un dito a tutti i guerrieri che formano la sua guardia e sono come il corpo di polizia personale di lui, se entro il tempo necessario alla luna per comparire una seconda volta, non gli avranno recato il suo talismano.

Lo stregone — più furbo assai dello stregone-padre — ha soffiato sapientemente sulle ceneri. Anch'egli, invasato dallo Spirito, ha fatto accendersi in sè il lume profetico; ed ha profetizzato che sotto il copricapo così complesso, Sankanski aveva perduto i capelli turchini; e che, se entro domani il talismano non fosse stato trovato, sarebbero giunte in gran fretta le «freccie d'oro» a distruggere fin l'ultima spica del raccolto; e che se entro le prossime ventiquattro ore il talismano non fosse stato ritrovato, Sankanski con il colore dei capelli, avrebbe perduto tutto: le dodici bellissime mogli, i diecimila montoni (messi assieme con tanto sangue e tante razzie fra i poveri Bambala) e tutta la saggezza e l'astuzia che facevano di lui un capo temuto, ed il regno, anche il dolce regno avrebbe perduto, poichè all'orizzonte un pretendente s'era levato, e nell'ombra affilava la zagaglia con la quale eroicamente sarebbe venuto a segargli la gola, e con la liana flessibile annodava il cappio col quale, in sommo dispregio, l'avrebbe poi strozzato. E tutto ciò sarebbe capitato se lo «Ndocki» non l'avesse colto prima, preso dall'incontenibile ingordigia di assaggiare la sua carne, come egli aveva assaggiato molte volte la «carne tenera». Così da qualche volta, nel regno or disgraziato di Sankanski, spira aura di rivolta: usano anche qui le rivoluzioni, e quando si fanno son fatte sul serio.

Nel vespero di fuoco

Sankanski — bigio in volto da nero-ebano qual era — non sa più a qual feticcio votarsi. Un'ora addietro, circondato dalle sue mogli — alcune delle quali per aver avuta qualche ragione di essere contro di lui, desidera in fondo in fondo di non essergli più tanto fedele — alla presenza dello stregone, s'è cavato timidamente il reale copricapo, e specchiandosi nell'acqua di un rosso ciotolone, ha dovuto constatare che i suoi capelli erano tornati neri corvini. Ah! la disperazione che si diffuse sul suo volto grigio è stata inenarrabile: nell'ebbrezza del cognac, me l'ha narrata quel congiurato nato dello stregone, chiuso con me nella mia tenda, al riparo da orecchie indiscrete. E con tanta confidenza si è beffato del suo signore e padrone da farmi temere

Ai margini della foresta.

che, sotto sotto, tendesse un'insidia anche a me. Invece, forse, non voleva che offrirmi un regno... Troppo; non sono fatto per regnare. E lo scandaloso retroscena di questa appena abbozzata rivoluzione non mi tenta.

Ho risposto alle insinuazioni dello stregone, tessendo il più commosso elogio di Sankanski. Questi, certo, non immaginerà mai quel che mi deve...

Al mio elogio, lo stregone ha unito un coro altissimo di lodi, ed ha espresso la certezza che il «biteche» prezioso sarebbe stato presto ritrovato.

Ma, intanto, i capelli di Sankanski non tornano turchini. Forse non lo sono stati mai; ma nemmeno la pallida illusione che lo fossero un tempo, ritorna. E questo è il male. Invece, le «freccie d'oro» sono giunte! Quelle sì, e con esse la distruzione; le «freccie d'oro» le dorate cavallette roditrici, a stormi, a nugoli, a nuvole. Come le aveva sentite giungere lo stregone? Mistero; che è meglio lasciare tale.

Nel vespero di fuoco, quando il disco ardente del sole s'è andato ad immergere nel verde oceano della foresta; e la foresta ha cominciato a lanciare il suo inesplicabile richiamo; e la sua voce, cupa come un rimbombo cupo, ha incrinato le tenebre scendenti; allora una nube triangolare dai riflessi ramei è apparsa altissima nel cielo. Alla prima, facevano seguito una seconda una terza nube, ugualmente colorate e similmente triangolari.

Il flagello incombente

La voce della foresta tacque come di incanto; gli animali come gli uomini si appiattirono al suolo, scomparvero quasi nessuno o nulla più avesse vita. Il flagello, dalle conseguenze spesso irrimediabili, si avvicinava ed incombeva come la fatalità. Ad un tratto, allo stesso modo che una parola d'ordine fosse stata passata, la prima nube si abbatte sul villaggio, con un ronzio che assorda. Sono davvero diecine e diecine di migliaia di insetti che precipitano al suolo violentemente, senza vita, abbandonati al pesantore del loro piccolo e pastoso corpo. E' davvero una grandine di punte acuminate che vi pungono da ogni parte, rimbalzandovi nervosamente dal capo alle mani, dal petto alle coscie, dall'addome alle gambe; una grandine fittissima che con miriadi di bagliori vi acceca, così fitta che vi toglie il respiro e vi soffoca, così insistente e continua che pare non debba aver fine e vi fa impazzire di impazienza.

Per alcune ore, smarrite il senso del tempo, dello spazio, del colore; smarrite il tatto, la vista, l'udito, l'olfatto; smarrite ogni senso.

Se guardate, non vedete che grigio; se toccate, non sentite che punte; se vi movete, non pestate che corpicini flaccidi dalle croste scricchiolanti. Se ascoltate, non udite più nulla; il brusio il ronzio il fruscio è così intenso, che non ha più suono, non l'avvertite più, siete assordato.

E un tal tormento dura ore ed ore, a volte intere giornate. Quando poi vi riavrete da quella specie di letargo dal quale sarete stato frattanto colti, vi parrà di svegliarvi in un mondo nuovo e sconosciuto ed orribile. Il bel verde tropicale, scomparso. Il grigiore della nube flagellante s'è appiccicato alla natura.

Tutto è grigio; e nudo, e tetro, e uniforme, e morto. Le «freccie d'oro», il più temibile flagello dell'Africa, hanno roso tutto, hanno distrutto tutto, hanno frantumato tutto. Scrupolosamente. Non più filo di erba, non più intelaiatura di foglia è rimasto dietro a loro.

E' sonata allora l'ora della fame, e della miseria, e del terrore. Il negro dovrà costruire daccapo il villaggio, cominciando a rifabbricare la propria capanna. E poi, per soddisfare per qualche tempo la fame, così da poter organizzare anche l'esodo se proprio la vita in quel punto si è fatta per lungo tempo impossibile, raccoglierà tristemente le «freccie d'oro» che non hanno più preso il volo e che ricoprono il terreno all'ingiro, le distenderà al sole finchè non siano essiccate e poi le passerà alle proprie donne, perchè pestino quella materia che fu viva fino a ridurla una farina finissima con la quale impastar focaccie che andranno a sostituire le focaccie di manioca, di cui per un pezzo bisognerà far senza.

Sankanski è ancora stato fortunato. Le «freccie d'oro» abbattutesi sul suo regno, non erano più di qualche migliaio; sicchè il danno fu minore alla paura.

L'invocazione di un re

A notte, l'uomo di turno nella garitta grigia si precipitò a svegliarmi. Sankanski era giunto all'accampamento, e voleva parlarmi subito. Lo ricevetti con molta sollecitudine. Povero re dai capelli non abbastanza turchini! Veniva ad impormi, con i più autorevoli e regali modi, di ottenere dal Dio dei bianchi, molto più potente del suo Nzambi, la salvezza per lui e per le sue donne.

Non capita tutti i giorni di salvare un re e di mandare a monte una rivoluzione! Val la spesa di farlo! A mia volta, andai a visitare lo stregone con una piccola cassetta di bottiglie di cognac. Tolti i preamboli, entrai in argomento. Qual compenso pretendeva per ritirare fuori il «biteche» fatale, che sapevo ch'egli in persona aveva rubato? Alla botta lo stregone rispose con un risolino.

— Vedi? L'anima di mio padre si avvicina a me — prese poi a dire — non è contento, non è contento. Io sento che egli getterebbe su di me la folgore e il tuono e mi incenerirebbe. Vedi? Vedi?

E così il dito teso, indicava una «freccia d'oro», che, penetrata nella capanna, avanzava barcollando, come negli assalti dell'agonia.

— Che vuoi dire con ciò?

— Che mio padre ebbe pagato il «biteche» due mila montoni; perchè il «biteche» risorga dalla terra, dove è andato a trovare mio padre, occorrono non meno di quattromila montoni. Due per l'anima di lui, e due per le mie donne; per me niente.

All'alba, i quattro mila inconsci animali diventeranno sacri, entrando nei recinti riservati dello stregone.

E Sankanski riavrà il turchino per i suoi capelli, che nessuno vedrà mai più.

E il «biteche» ritornerà glorioso sul suo tronetto adorno della magnifica pelle di trigre, guardato a vista da un guerriero dalla lancia avvelenata.

E a sera, in segno di giubilo, assisteremo alla più immonda orgia.

STEFANO MAN.

La raccolta delle cavallette per ricavarne un impasto farinoso.

La terribile nube grigia e densa di «freccie d'oro» avanza...

Ognuno ha il proprio sogno...

LIBRI PER FANCIULLI

Or non è molto «La parola e il libro» nel riportare il pensiero di scrittori che sono intervenuti nel dibattito del problema di una letteratura per l'infanzia e la gioventù, citava fra gli altri un mio articolo pubblicato su queste colonne, facendolo precedere dalle parole: «Da un diverso punto di vista, che sempre ha dato luogo a vivaci discussioni, si pensava Michele Venuti, in un articolo pubblicato su *La Stampa della Sera*.

In detto articolo io ho affermato che bisognerebbe cominciare con lo sfrattare definitivamente dalla letteratura per ragazzi, il facile avventuroso ed il solito fiabesco, dando invece amplo svolgimento a temi e argomenti di vita contemporanea nell'intento di propinare ai piccoli una educazione etica e virile che ne faccia dei veri uomini forti e liberi. E tale affermazione poneva a corollario di miei studi ed osservazioni dell'anima infantile, denunziando i mali che dai racconti o romanzi fondati sul meraviglioso e il soprannaturale possono derivare. Accennavo ancora a quanto da molti, in buona e spesso in mala fede, si crede, e cioè che per interessare e divertire il fanciullo occorre trasportarlo in un campo fantastico che ne colpisca i sensi e l'immaginazione, e chiamavo tale credenza, falsa.

Forse le mie argomentazioni, investendo un campo di attività letteraria che da millenni rimane intatto, avranno prodotto lo stesso effetto di una breve pioggerella sull'arida terra, essendo state considerate più come presa di posizione che non come radicale tendenza ad un mutamento. Reputo quindi opportuno ribadire le mie asserzioni, non foss'altro che per convincere me stesso di non avere ingaggiato una inutile battaglia. Del resto la questione, sotto qualunque punto di vista, trattata, interessa ed appassiona un po' tutti, siccome riflette l'educazione formatrice del carattere e delle tendenze di un popolo civile.

Carattere e tendenze

Ripeto: educazione formatrice del carattere e delle tendenze, perchè, lo penso, che la scuola, da sola, non può correggere tutti i difetti o vizi nè cancellare tutte le idee che da ogni dove invadono e conquistano l'animo dei piccoli; ma necessita della collaborazione degli altri fattori: famiglia, ambiente, letture, per creare un'atmosfera salutare e proficua.

Or, in una Nazione civile come la nostra, specialmente in quest'epoca di alacre lavoro di rinnovamento, il ragazzo acquista assai per tempo la conoscenza della sua missione nel mondo. Sa fin dai primi anni che la vita è lotta e che dovrà conquistarsi un posticino nella società; perciò unisce i naturali desideri, trasformandoli in avidità di sapere con quali armi combatterà le sue battaglie. Cosicchè, mentre una volta pendeva dal labro della nonna che — nelle notti d'inverno accanto al caminetto, e d'estate nella terrazza, in cortile o in campagna — raccontava le storielle come poteva e sapeva e ciò soltanto a scopo di diletto, (beati i tempi in cui Berta filava!) oggi, va in cerca di libri e giornalini, e con orecchio attento ascolta i discorsi che tengono fra loro gli adulti.

Non v'è pertanto chi non veda e comprenda come e perchè nell'epoca attuale, più che nei passati tempi, si imponga un radicale cambiamento nella letteratura per ragazzi. Se, prima, un po' di ingenuità e di superstizione poteva da alcuni considerarsi quasi un ornamento della virtù degli uomini, oggi, appare subito idiota una tale considerazione. Nell'età dell'areoplano, della radio, del cinematografo, continuare a nutrire lo spirito di assurde favole, vuol dire non comprendere gli alti disegni dell'Eterno, regolatore di tutte le anime e di tutte le cose. Se Iddio ci ha manifestato la Sua grazia con l'aprirci gli occhi servendosi di geni eletti, perchè retrocedere davanti alla luce per ripiombare nel buio? Perchè istupidire lo spirito invece di spronarlo al conseguimento di più alte mete?

Forse il facile successo che si ottiene con la fiaba che, pescando nell'irreale, riesce ad impressionare l'ingenua anima del bambino, induce molti a scriverne. Ma pensano costoro alle deleterie conseguenze cui sono causa? Di quali mezzi dispone chi non ha ancora esperienza di vita per poter distinguere il vero dal falso? Come potrà egli sottrarsi nel corso degli anni alle primitive impressioni che profondamente hanno inciso il suo animo? Il fanciullo, se lo avremo abituato a credere alle fate, ai draghi e mostri, alle miracolose ricchezze e a tutto ciò che la bizzarra fantasia può di più stravagante creare, sarà un superstizioso, un timido, uno schiavo di un ipotetico destino in balìa degli eventi prosperi o avversi, ed accetterà supinamente premi e castighi senza mai tentare di reagire.

E ciò affermando credo di non essere incorso in un errore di valutazione: mi si dimostri in caso contrario che le impressioni e le credenze non esercitano alcuna influenza duratura sull'animo infantile, e che esse non sono, come io credo fermamente, il basamento della nostra intera esistenza.

Amene sciocchezze

E qui mi torna a proposito dire di molti uomini, che chiamerò prudenti, i quali pur essendo di elevato ingegno e cultura, non accenderebbero mai con un solo cerino tre sigarette; di altri che non azzarderebbero viaggiare, sposarsi, o combinare affari in un venerdì; e potrei citare ancora l'olio che versandosi per terra porta disgrazia, ed il vino invece che porta fortuna, e tante altre amene sciocchezze, per concludere che tutti, chi per un verso chi per un altro, siamo superstiziosi, e spesso in misura tanto puerile da scendere al disotto del livello mentale dei selvaggi.

Di dove ci provengano questi insulsi timori, a noi adulti e savi, se non dalle tracce indelebili che la paura ha scavate nel nostro animo nell'infanzia e nell'adolescenza? E se così è, perchè non dare l'ostracismo a tutto quanto è causa di detti mali? Si vogliono forse mantenere in omaggio dell'arte? Ma via! Per scrivere una fiaba non occorre una grande abilità: tutt'al più un tantino di fantasia: oggi molti fanno a meno anche di questa, e ciò non per economia; ma perchè ne difettano, laddove per un racconto di vita reale e più ancora per un romanzo veramente educativo che sappia nello stesso tempo divertire o commuovere, l'arte è necessaria; e se non proprio di fantasia, l'autore deve per lo meno disporre di una buona dose di immaginazione. Ma questo è forse lo scoglio che fa indietreggiare i dozzinali ammanitori di carta stampata che esercitano quella che dovrebbe essere un'alta missione, da veri mestieranti, non d'altro preoccupati che di smaltire la loro merce.

Non nego che la letteratura, specialmente quella antica conti belle favole condotte con genialità e arte: ma queste costituiscono un'eccezione, ed appunto come tali vengono fatte oggetto di materia scolastica, ed a differenza di tutte le altre da me combattute, riescono profittevoli, in quanto la spiegazione che ne fa l'insegnante supplisce all'inesperienza del ragazzo.

Concludo col dire che nell'ora che volge il problema della letteratura per ragazzi è diventato molto serio perchè lo si possa trascurare; e ch'è obbligo di chi può e sa, tentare tutti i mezzi per risolverlo.

MICHELE VENUTI.

La campana che suonerà l'apertura delle Olimpiadi di Berlino

In vista delle Olimpiadi internazionali che si svolgeranno a Berlino nel 1936, è stata fusa una magnifica campana recante in rilievo l'aquila del Reich e un'indovinata iscrizione: «Io chiamo la giovinezza del mondo intera».

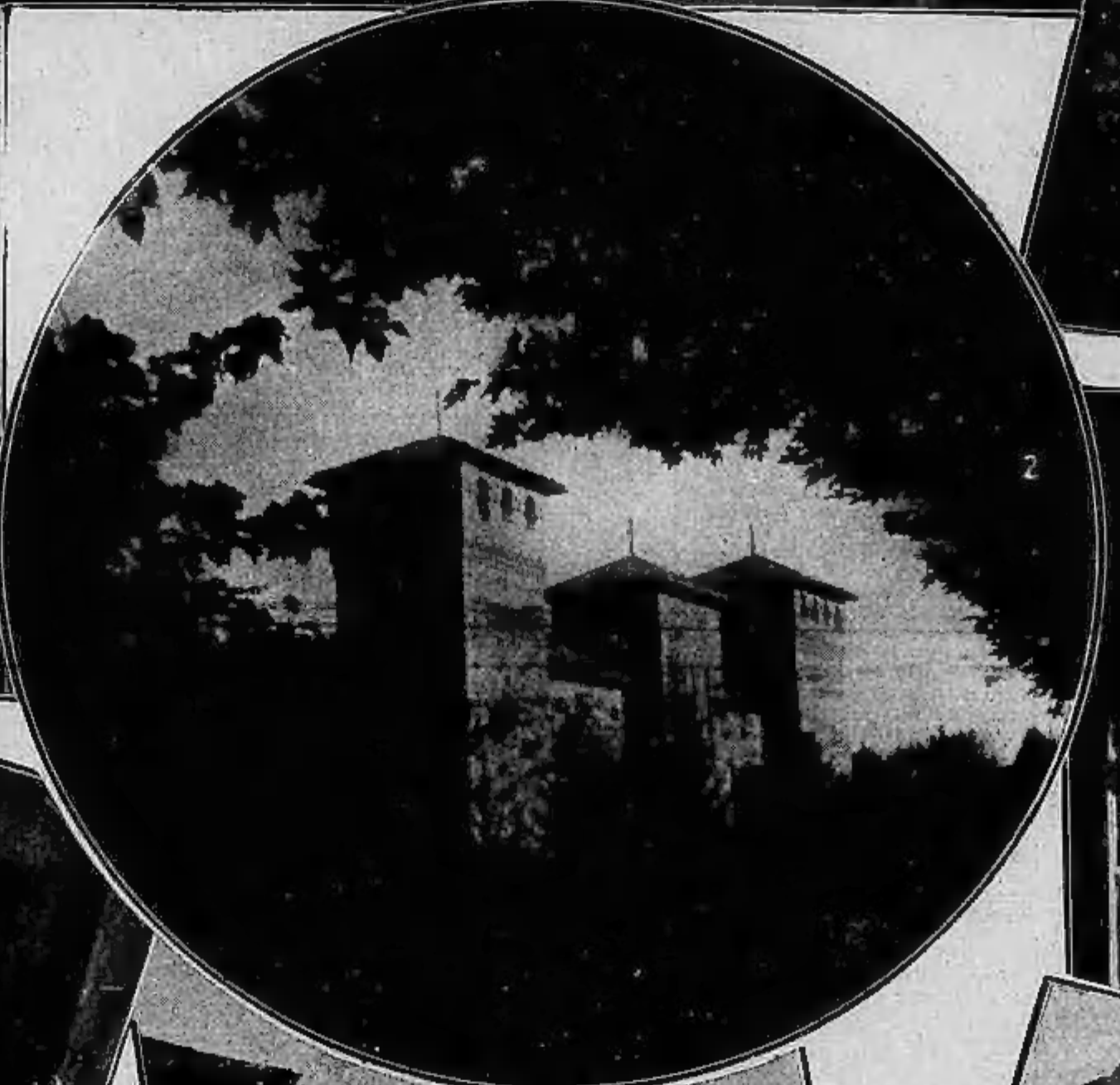
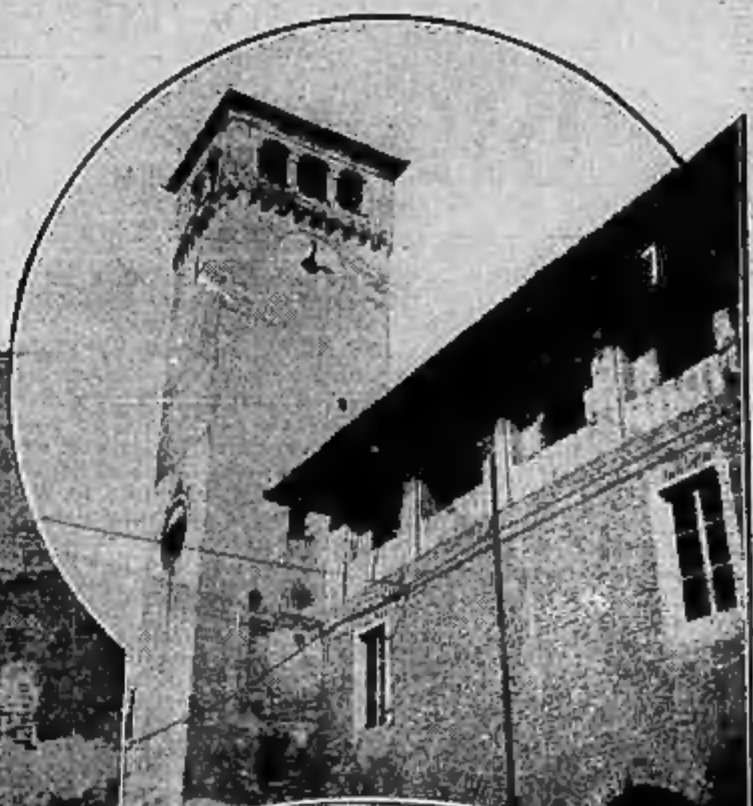
LA MORRA e CHERASCO

accoglieranno domenica la folla enorme dei partecipanti alla grandiosa Sagra dell'Uva de La Stampa

Non v'è forse altra località che abbia, come i due paesi che qui illustriamo, una notorietà ricca di storia, di classicità di prodotti, ed una posizione panoramica e salubre [illegible] meraviglïosa.

La Morra, conosciuta sin dai più antichi tempi sotto il nome di Murra (la Murra diletta dei romani) è sempre stata d'allora, quando il [illegible] guirsi delle invasioni barbariche e delle guerre le cui soldatesche miravano principalmente al possesso della collina lamorrese per la sua posizione dominatrice, un preferito centro di villeggiatura, e tuttora esistono tracce di residenze di famiglie patrizie romane, mentre è documentato da scritti, in una rarissima raccolta di commentari, come Giulio Cesare molto ci tenesse ad essere fornito dei vini di Murra, e risulta che pure Napoleone ne importasse nelle sue residenze forti quantativi.

Infatti il barolo, il vero barolo che ha la sua esclusiva produzione sulle colline lamorresi, è conosciuto e ricercato in tutto il mondo; e se in Italia lo si trova a prezzi normali, all'estero le sue quotazioni raggiungono cifre iperboliche.

Ma la caratteristica principale del [illegible] è il continuo susseguirsi di incantevoli visioni panoramiche che si presentano al visitatore passando da una via all'altra che sfociano verso l'esterno o soffermandosi su una delle tante piazze protese a belvedere su una variopinta e vasta teoria di colli e vallate e lontano su tutta la cerchia alpina.

Cherasco, più popolata di La Morra, è assurta a città; essa pure è ricca assai di storia, ed ha le sue specialità nelle uve da tavola e nel vino dolcetto. La singolare cittadina, è situata su un altipiano che si protende a guisa di belvedere tra la confluenza del Tanaro e della Stura, con una vista panoramica magnifica. Molte sono le antiche costruzioni che tuttora esistono, come il castello Visconteo del 1348, la chiesa parrocchiale di San Pietro del 1205, il grande arco della Madonna del 1688, oltre agli antichi bastioni verso levante.

Il nostro «inviato speciale» ha voluto ritrarre una serie di fuggevoli impressioni fotografiche dei due paesi, che qui riproduciamo come prima illustrazione per la enorme folla di gitanti lassù attratta domenica prossima per la celebrazione della più grande Sagra dell'Uva indetta da La Stampa, per cui sono organizzati festeggiamenti eccezionali, come diffusamente vien narrato ogni giorno nelle nostre edizioni.

1) La Torre comunale di Cherasco.
2) Il Castello visconteo.
3) La porta «Narzole».
5) L'Arco della Madonna del popolo.
4-6) Due vedute verso il piano.